

Comitati del No, l'ora di D'Alema Orfini gli oppone la Sinistra del Sì

Scontro nel Pd sul referendum: minoranza corteggiata dai due fronti

OGGI A ROMA

I gruppi che sostengono l'ex premier si ritrovano insieme al cinema Farnese



Dieci parlamentari dem presentano un appello per il No, molti di più quelli schierati per il Sì

Ettore Maria Colombo

■ ROMA

OGGI, al cinema Farnese di Roma, a due passi dall'ultimo ridotto che mantiene nel campo politico italiano, la Fondazione Italiani-Europei, l'ex premier Massimo D'Alema scende formalmente in campo in qualità di 'mente' e, anche, di organizzatore pratico del fronte del No al referendum. L'iniziativa è stata annunciata da tempo e sarà seguita con occhi attenti da amici e avversari. Per dire, la sinistra interna al Pd, per ora si limita a «non aderire né sabotare» l'iniziativa di D'Alema (ieri Gianni Cuperlo ha smentito ogni accenno critico nei suoi confronti per un'intervista all'*Unità*), ma teme di finire «schiacciata» tra il turbo-ottimismo renziano e il cupo pessimismo dalemiano. Non influente sarà capire, per la minoranza Pd, quanti e quali dei suoi militanti di base e quadri saranno sensibili alle sirene dalemiane che, per ora, mostrano ramificazioni significative in Puglia, Campania, Toscana, Sicilia, due europarlamentari e una manciata di consiglieri regionali, ma zero deputati e senatori.

Infatti, anche il documento sottoscritto da 10 parlamentari dem (Corsini, Dirindin, Manconi, Mi-

IL 2 OTTOBRE A MILANO

La «Sinistra per il Sì» s'incontrerà alla presenza dei ministri Orlando e Martina

cheloni, Mucchetti, Ricchiutti, Tocchi, Bossa, Capodicasa, Monaco) che annunciano il loro «No» al referendum in dissenso con il Pd non è facilmente sovrapponibile all'iniziativa dalemiana come poteva apparire ieri a prima vista. I dieci, infatti, si appellano a un «carattere liberale dello statuto del Pd» che D'Alema, che ormai si muove più fuori che dentro i confini del Pd, non riconosce più. Renzi e i suoi, invece, vogliono capire la reale entità delle truppe di D'Alema, e pesarle: sanno che recuperarle è impossibile, dividerle dalla minoranza, invece, è impresa ancora fattibile.

ANCHE per cercare di svuotare il fronte del No (o, meglio, dei «recalcitranti al Sì»), la ex sinistra dei Giovani Turchi ha lanciato l'appello della «Sinistra per il Sì». L'idea è di Matteo Orfini, capofila dei Giovani Turchi e presidente del Pd, che ha unito i suoi con «Sinistra&cambiamento» del ministro Martina. Tra i firmatari, che si troveranno il 2 ottobre a Milano per un'iniziativa, Luigi Berlinguer, Vannino Chiti ('strappato' alla sinistra interna), Damiano, la De Micheli, Fassino, Finocchiaro, i filosofi Tronti e Veca, i governatori di Lazio e Umbria Zingaretti e Marini, il ministro Andrea Orlando. E proprio Orlando manda un messaggio nella bottiglia alla sinistra interna di Bersani e Speranza: «Il Pd è da rifondare, anzi non è mai nato, bisogna affrontarne contraddizioni e limiti». Insomma, la manovra della sinistra già passata con Renzi è di recuperare un pezzo di sinistra ancora anti-renziana staccandola da D'Alema e, magari, un domani, ricompattarsi su un candidato comune (e anti-renziano) al congresso del Pd, quando mai si terrà.

